

# IL FUTURO SI CHIAMA GREEN ECONOMY

## Una transizione per la stabilità, l'occupazione e l'ambiente

Come sostiene il ministro Costa nell'editoriale di questo numero di *Ecoscienza*, investire sulla *green economy* e nell'economia circolare – dando il buon esempio nel nostro quotidiano e sostenendo le filiere – è la direzione che deve prendere tutta l'economia. Due eventi recenti a livello nazionale e regionale sono stati l'occasione per fare il punto sull'evoluzione della *green economy* e per delineare le azioni necessarie alla prosecuzione di un percorso virtuoso e allo stesso tempo strategico per lo sviluppo del paese. Dagli *Stati generali della green economy* (novembre 2018) è emersa con forza l'opportunità di orientare gli investimenti in misure "green" per dare consistenza, stabilità e sostenibilità alla ripresa economica e all'aumento dell'occupazione.

L'economia circolare offre una prospettiva interessante non solo per lo sviluppo sostenibile, ma anche per la salute e il benessere delle persone, per garantire a tutti

un lavoro dignitoso, riducendo l'impatto sull'ambiente e l'uso di risorse naturali: è ciò che emerge dal rapporto *Circular economy and health: opportunities and risks* dell'Organizzazione mondiale della sanità, che sottolinea anche la necessità di un'attenta valutazione integrata di aspetti ambientali e sanitari, economici e sociali in questa fase di transizione.

Sono quasi 5.500 le imprese "green" in Emilia-Romagna; per facilitare la diffusione ulteriore della *green economy* la Regione ha avviato un confronto continuo con il territorio, i cui risultati sono stati illustrati nel corso degli *Stati generali della green economy in Emilia-Romagna* (ottobre 2018).

Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa) fa la sua parte e promuove anche al suo interno il *Green public procurement* e l'adozione di criteri ambientali e sociali negli appalti pubblici. (DR)